



PIETRO VALSECCHI

presenta

UN EROE BORGHESE

Regia di

Michele Placido

Una coproduzione

TAODUE FILM - MACT PRODUCTIONS - ISTITUTO LUCE

con la partecipazione di **CORSAN PRODUCTIONS**

in collaborazione con **MEDIASET s.r.l. - CANAL +**

Produzione Associata

LUCA FORMENTON

Prodotto da **PIETRO VALSECCHI**

Distribuzione **ISTITUTO LUCE s.p.a.**

PIETRO VALSECCHI

presenta

UN EROE BORGHESE

Regia	Michele Placido
Durata delle riprese	
ITALIA	
In studio	5 settimane
In esterni	3 settimane
U.S.A. NEW YORK	
In esterni	1 settimana
TOTALE	9 settimane
Inizio riprese	Aprile 1994
Fine riprese	Giugno 1994
Negativo	Kodak 35 mm colore
Suono	Presa diretta
Durata	93'

Una coproduzione

TAODUE FILM - MACT PRODUCTIONS - ISTITUTO LUCE

con la partecipazione di **CORSAN PRODUCTIONS**

in collaborazione con **MEDIASET s.r.l. - CANAL +**

Produzione Associata

LUCA FORMENTON

Prodotto da **PIETRO VALSECCHI**

Distribuzione **ISTITUTO LUCE s.p.a.**

LISTA ARTISTICA

<i>Personaggi</i>	<i>Interpreti</i>	<i>Nazionalità</i>
AMBROSOLI	FABRIZIO BENTIVOGLIO	Italiana
NOVEMBRE	MICHELE PLACIDO	Italiana
SINDONA	OMERO ANTONUTTI	Italiana
moglie AMBROSOLI	PHILIPPINE LEROY - BEAULIEU	Francese
ARICO'	DAAN HUGAERT	Belga
Dott.ssa TREBBI	LAURA BETTI	Italiana
Avv. GUZZI	GIANPAOLO BOCELLI	Italiana
moglie NOVEMBRE	LAURE KILLING	Francese
SARCINELLI	RICKY TOGNAZZI	Italiana
MARINO	ROBERTO ABBATI	Italiana
CARLI	GIULIANO MONTALDO	Italiana
GALLO	LUIGI DALL'AGLIO	Italiana
MAGNONI	PASCAL DRUANT	Belga
Segr. AMBROSOLI	CRISTINA CATTELLANI	Italiana
FILIPPO AMBROSOLI	EMANUELE GALLO PEROZZI	Italiana
FRANCESCA AMBROSOLI	LARA SILVESTRI	Italiana
UMBERTO AMBROSOLI	SEBASTIANO SILVESTRI	Italiana

LISTA TECNICA

Regia	MICHELE PLACIDO	Italia
Autore del Romanzo	CORRADO STAJANO	Italia
Autore del soggetto	GRAZIANO DIANA ANGELO PASQUINI	Italia Italia
Sceneggiatori	GRAZIANO DIANA ANGELO PASQUINI	Italia Italia
Direttore della fotografia	LUCA BIGAZZI	Italia
Fonico	BERNARD BATS	Francia
Scenografo	FRANCESCO FRIGERI	Italia
Organizzatore generale	LUCIANO CALZOLA	Italia
Costumista	CLAUDIO CORDARO	Italia
Truccatrice	CLODINE THYRION	Belgio
Segretaria di edizione	EGLE GUARINO	Italia
Montatore	CLAUDIO DI MAURO	Italia
Musica	PINO DONAGGIO	Italia
Parrucchiera	LETIZIA PIRRONE	Italia

NOTA DEL PRODUTTORE

Nel lavoro di indagine sulla complessità della realtà italiana, presente e passata, che ha sempre caratterizzato le mie produzioni (**MERY PER SEMPRE - PUMMARO' - LA DISCESA DI ACLA' - LA RIBELLE** etc.) " **UN EROE BORGHESE** " rappresenta un importante punto d'arrivo: dalla ricerca sull'"esclusione" e sull'emarginazione, grazie allo splendido libro di Corrado Stajano abbiamo tentato di dare voce a quella esigua schiera di "borghesi", servitori di uno stato spesso assente, che hanno reso possibile, con il loro sacrificio, l'attuale "rivelazione".

"La vita di un milanese moderato che avrebbe potuto vivere tranquillamente con le sue serene abitudini e si batté invece con furia e con tenacia in nome dei principi di onestà e giustizia" come sottolinea appunto Stajano.

Un film difficile da realizzare, di grande impegno produttivo, in termini economici ed artistici, che già altri avevano tentato.

Per realizzarlo, ho dovuto creare un gruppo che condividesse non solo le motivazioni estetiche, ma soprattutto quelle etiche che questa storia sottintendeva. Un gruppo di persone che accanto ad una indiscutibile professionalità condividesse anche la passione civile per il lavoro di Giorgio Ambrosoli, primo gradino verso una nuova dimensione della politica.

Parlo naturalmente di Corrado Stajano, con il quale abbiamo discusso il primo progetto di sceneggiatura di Graziano Diana e Angelo Pasquini che per oltre un anno e mezzo hanno lavorato allo script di Michele Placido che ha accettato di dirigere il film forse più difficile della sua breve carriera registica.

Pietro Valsecchi

NOTA DEL PRODUTTORE ASSOCIATO

Quando Pietro Valsecchi, ormai più di tre anni or sono, mi propose di partecipare alla realizzazione di un film dall'Eroe borghese di Corrado Stajano, accettai senz'altro la proposta.

Ritengo questo progetto perfettamente in linea con l'attività editoriale che costituisce il mio impegno prevalente.

Entrambi hanno infatti il fine ultimo di contribuire alla formazione di una società migliore di quella del recente passato, attraverso la diffusione di strumenti di riflessione e conoscenza.

Per noi è molto importante che quest'opera, così come in passato il libro di Corrado Stajano, più che all'esattezza documentaria punti a far conoscere a un pubblico il più vasto possibile la figura umana e morale di Giorgio Ambrosoli e il messaggio che è sotteso a tutta la vicenda della liquidazione della Banca Privata: quando uno Stato non è l'espressione della società civile, anche il compimento del proprio dovere diventa un atto di eroismo.

Questo dovrebbe capire il nostro spettatore: potremo così contribuire alla nascita di un paese migliore.

Luca Formenton

UN EROE BORGHESE

Note di regia

Il nucleo tematico del film, che la regia cercherà di sviluppare, è il duello che vede contrapporsi due uomini, due ambienti e due atmosfere.

Da una parte, una grande banca milanese in fallimento, dove si trova a lavorare l'avvocato liquidatore Giorgio Ambrosoli. Dall'altra parte, la lussuosa suite dell'Hotel Pierre a New York dove il finanziere in bancarotta Michele Sindona si è rifugiato, e da dove fa partire tutte le rappresaglie, i tentativi di corruzione, le minacce.

L'alternanza fra questi due luoghi costituisce una sintesi visiva efficace dei conflitti drammaturgici ed estetici - e perfino politici - del film.

Da una parte la macchina da presa si muoverà negli spazi labirintici e claustrofobici della banca, descritta come un austero tempio laico della finanza, all'inizio ancora fitto di impiegati e di presenze, ma che via via viene smobilitato, diventando sempre più buio e vuoto, in modo da rendere la solitudine e il pericolo crescente che circonda l'avvocato liquidatore.

In netto contrasto, la luce potente ed eccessiva del "controcampo" americano: lo skyline di New York che farà da sfondo alle attività mafiose di Sindona, in un contrappunto tra la solarità delle immagini e la pericolosità degli avvenimenti.

Così, il conflitto fra due uomini diventa un conflitto tra luce ed ombra, tra bene e male, in cui il male rivela la sua seduzione ed il suo fascino, così come la geniale malvagità di Sindona repelle e insieme affascina l'integro avvocato Ambrosoli, in una spirale drammatica che porterà entrambi ad una tragica conclusione. Una specie di "Cuore di tenebra", in cui insolite suggestioni contraddittorie faranno da sottofondi ad una narrazione dai ritmi serrati, una guerra privata che si combatte a colpi di telex, consigli di amministrazione, relazioni alla Banca d'Italia. Una sfida che comincia sottovoce, sotto le apparenze di un lusinghiero e gratificante incarico professionale, e che diventa via via sempre più dolorosa e inquietante, fino a quel drammatico epilogo che nessuno ha saputo - o voluto - evitare.

Sullo sfondo di questa contrapposizione, allo stesso tempo stilizzata ed emozionante, c'è l'Italia degli intrighi e della tensione degli anni '70: intorno al destino di questa banca, si svela un balletto di uomini di potere, corruzioni politiche, connivenze governative, inquietanti collegamenti internazionali, drammatiche oggi come ieri.

La regia, pur nel rispetto e nello scrupolo della rappresentazione del momento storico, cercherà di mostrare come, dietro questa vicenda umana e politica, si possa leggere in filigrana l'Italia di oggi: del resto, "l'affare Sindona" - che non casualmente avviene a Milano - si pone come fonte delle malversazioni e del malaffare che sia così drammaticamente venendo alla luce. Anzi, ponendosi all'inizio di quel fatidico crocevia, lo anticipa e ne permette una lettura più distaccata e precisa. Questo film diventa così un

modo per parlare dell'Italia di oggi, anzi di quella che si sta aprendo davanti a noi: e questo attraverso la figura di Giorgio Ambrosoli.

Quest'uomo che cerca soltanto di fare onestamente il suo lavoro, al servizio della collettività e non dei partiti, e in questo trova il suo umanesimo e dolente sacrificio, anticipa nettamente quegli uomini nuovi grazie ai quali, forse, il nostro paese potrà finalmente cambiare pagina.

Michele Placido

UN EROE BORGHESE

SINOSSI

1974.

A Milano, un giorno di fine settembre, una folla inferocita si accalca davanti ai pesanti portoni della Banca Privata Italiana. Sono clienti che reclamano la restituzione dei depositi: la banca è stata posta in liquidazione coatta, tutti i conti sono stati bloccati dal Ministero. Un uomo asciutto, ben vestito, si fa strada con decisione tra loro, e si annuncia alle guardie che presidiano il portone:

- sono l'avvocato Ambrosoli, il commissario liquidatore.

Quando scompare nell'elegante penombra della Banca Privata, Giorgio Ambrosoli non ha ancora compiuto quarant'anni. Non sa ancora in quale oscuro vortice di interessi e sangue, corruzioni e complicità, minacce e ricatti, si stia quasi inconsapevolmente avviando.

All'inizio, infatti, sembra solo una grande occasione. Per Giorgio Ambrosoli, milanese, sposato, con tre figli, noto soltanto per la sua serietà e la sua preparazione, diventare commissario liquidatore dell'impero bancario in fallimento di Michele Sindona significa soprattutto affrontare una sfida professionale impegnativa ma lusinghiera: salire sul ponte di comando di un osservatorio finanziario internazionale, centro nevralgico degli affari, della politica, del potere. Del resto, la rivista "Fortune" aveva definito Michele Sindona nel '73 "Uomo dell'anno", il coronamento di una bruciante carriera che da oscuro fiscalista l'aveva visto diventare banchiere di fiducia del vaticano, azionista della Gulf & Western, proprietario della Franklin National Bank. Come è potuto accadere che questo impero finanziario sia crollato nel giro di pochi anni? quale è stata la ragione della sua irresistibile ascesa e della sua caduta?

Ambrosoli inizialmente non se lo chiede: il suo è un ruolo tecnico, lui deve seguire il fallimento della banca, curando gli interessi contrapposti dei clienti, dei creditori e dello Stato.

Non sa che quello che comincia è un duello. Un duello che vede contrapporsi da un lato un uomo onesto, perbene, che si trasforma lentamente, quasi malgrado la sua volontà, in un eroe, e dall'altra parte il potente finanziere siciliano fuggito in America. Un duello tra Ambrosoli chiuso tra le buie mura della Banca, e Sindona asserragliato in un'elegante suite dell'Hotel Pierre di New York.

Il duello comincia come una sofisticata partita a scacchi, a colpi di rendiconti e telex. Pazientemente, circondato dalla silenziosa ostilità degli ex-collaboratori di Sindona, l'avvocato Ambrosoli comincia a rendersi conto degli spregiudicati giochi finanziari, dei traffici e delle corruzioni grazie ai quali Sindona - anche lui avvocato - ha accumulato un enorme fortuna e un enorme potere, intessendo in tutto il mondo oscuri rapporti con uomini politici, militari, alti prelati, esponenti della Mafia, in un crescendo di operazioni sempre più audaci e rischiose, che hanno infine causato la rovina delle migliaia di sprovveduti risparmiatori che hanno creduto ciecamente in lui.

Sindona inizialmente sottovaluta Ambrosoli. Ma quando comincia ad avere le prove del lavoro ostinato, metodico e implacabile dell'avvocato milanese, comincia la reazione. Veleni vengono sparsi, arrivano citazioni, si intensificano pressioni e blandizie per ostacolare il suo lavoro.

Ma Ambrosoli continua. Le reazioni di Sindona, più che esasperarlo, lo confortano nella piega presa dalle sue indagini finanziere. Le misteriose società di Sindona, sparse nei paradisi fiscali di tutto il mondo, cominciano a rivelare i loro segreti. Si fanno i nomi di politici corrotti, anche di altissimo livello.

In qualche modo, la figura di Sindona comincia ad ossessionare Ambrosoli. Da avvocato, si trasforma in detective. Il suo intento diventa quello di far condannare Sindona per le sue responsabilità, e di impedire che le sue potenti protezioni politiche lo possano salvare facendo pagare i suoi debiti alla collettività.

In questo suo lavoro sempre più appassionante e rischioso, si ritrova progressivamente solo. Solo di fronte al suo nemico. Deve trascurare la famiglia, i figli non lo vedono più. L'unica insperata alleanza gli viene dal maresciallo di Finanza Silvio Novembre, un uomo mite ma tenace che, capitato in Banca per delle perquisizioni, dopo iniziali incomprensioni con Ambrosoli si trasforma in un collaboratore preziosissimo: e anche un grande amico.

Ambrosoli riesce ad impadronirsi del consiglio di amministrazione della Fasco, una società del Liechtenstein appartenuta segretamente a Sindona: la cassaforte più nascosta, la scatola magica che gli permette di seguire e controllare tutte le ramificazioni della geniale ragnatela finanziaria.

La reazione di Sindona è violentissima. Ambrosoli deve essere rimosso dal suo posto, il maresciallo Novembre deve essere trasferito!

Invece Ambrosoli e Novembre riescono a rimanere al loro posto: ormai è difficile rimuoverli dal loro incarico senza scatenare un caso dalle conseguenze imprevedibili. Dopo nottate insonni e rischiose trasferte all'estero, i due trovano i conti segreti che dimostrano gli illeciti finanziamenti alla Democrazia Cristiana. Trovano le tracce che conducono fino al potente Monsignor Marcinkus capo della Ior. Trovano i libri paga degli uomini di Sindona: esponenti del mondo politico, delle banche governative, dei servizi segreti.

Sindona passa dalle pressioni politiche alla diffamazione, quindi agli espliciti tentativi di corruzione, infine alle minacce. Una voce dal forte accento siciliano avvisa Ambrosoli di fermarsi. In banca vengono trovate pistole mozzate disposte rozzamente a croce: un avvertimento mafioso inequivocabile.

Ma Ambrosoli non si ferma. Il suo dovere è quello di andare fino in fondo, malgrado proprio dal Governo gli arrivino segnali ed inviti alla compromissione. Per l'uomo, uomo di principi, che lavora per lo Stato, è drammatica la sensazione di avere lo Stato contro. Ambrosoli d'altra parte comincia ad avvertire l'isolamento anche all'interno della cerchia delle sue conoscenze: nel corso delle indagini scopre che perfino lo stimatissimo studioso che lo ha segnalato per l'incarico di liquidatore è nel libro-paga di Sindona. Alcuni amici stretti di Ambrosoli giudicano eccessivo il suo accanimento contro il finanziere siciliano, mentre difficoltà e tensioni del suo impegno professionale si ripercuotono dolorosamente nella sua vita coniugale.

Nel dicembre 1978 Ambrosoli vola a New York dove espone davanti al Gran Giuri che si occupa del fallimento della Franklin Bank. La sua è una requisitoria senza mezzi termini contro Sindona. Quando Ambrosoli ritorna a Milano, riprendono le telefonate minatorie: l'interlocutore anonimo intima all'avvocato di modificare la sua testimonianza, che ha aggravato ulteriormente la posizione giudiziaria di Sindona negli Usa. Il maresciallo Novembre, che ormai è diventato l'angelo custode di Ambrosoli, intercetta le telefonate ma non riesce a rintracciare il telefonista. All'inizio del 1979 un'ultima telefonata anonima, quella più sinistra, annuncia ad Ambrosoli la sua condanna a morte.

Il pericolo è entrato a far parte della vita quotidiana del tranquillo avvocato milanese. Un piccolo criminale italo-americano, Joseph Arico, assoldato da Sindona, prende a pedinare l'avvocato e la sua famiglia. Il figlio più piccolo di Ambrosoli, Umberto, ascolta casualmente il nastro registrato con le minacce di morte al padre e ne resta sconvolto. Dato che la polizia non dispone alcuna misura di protezione nei confronti della famiglia Ambrosoli, il maresciallo Novembre, di sua iniziativa, passa le notti nella auto davanti al portone dell'abitazione dell'avvocato.

Nei mesi successivi le minacce si interrompono e la tensione si allenta. Ambrosoli, che ormai ha concluso la parte principale della liquidazione della banca, confida a Novembre di sentirsi più tranquillo. L'ultimo atto della sua personale partita contro Sindona sarà la definitiva testimonianza di fronte ai giudici americani, che si trasferiranno in Italia per la rogatoria sulla bancarotta della Franklin Bank.

Quella mattina di luglio Annalori Ambrosoli è partita per il lago Maggiore con i tre bambini. Attende suo marito per il giorno successivo, data d'inizio della tanto sospirata vacanza estiva. L'avvocato Ambrosoli trascorre l'intera giornata in tribunale rendendo una completa deposizione davanti ai giudici americani. La sera, ormai libero da impegni, incontra a cena gli amici più stretti e rimane in loro compagnia fino in tarda serata. Verso mezzanotte, quando Giorgio Ambrosoli scende dall'auto, con la quale ha riaccompagnato gli amici a casa, proprio davanti al portone della sua abitazione, il Killer Joseph Arico gli para davanti: "Mi scusi, signor Ambrosoli". E lo uccide con quattro colpi di pistola, compiendo la vendetta di Michele Sindona.

I PERSONAGGI

Giorgio Ambrosoli è un avvocato quarantenne di Milano, né oscuro né famoso. Felicamente sposato con una donna giovane e graziosa, Annalori, ha tre figli ai quali è molto attaccato. Rigido, moralista, con un carattere deciso ed intransigente, Ambrosoli è politicamente un liberale vecchia maniera; ma nella Milano degli anni settanta un uomo come lui passa come un conservatore. E' questa sua immagine di affidabilità politica, oltreché la sua indiscussa capacità professionale, a guadagnarli la nomina di commissario liquidatore della Banca Privata, l'istituto di proprietà del finanziere Michele Sindona, punto di incontro di vertiginose speculazioni finanziarie e di segrete manovre politiche di altissimo livello. Ambrosoli, che si è sempre tenuto alla larga dalla politica attiva, disprezzandola come arte dell'intrigo e della sopraffazione, si trova così ad indagare su uno dei periodi più torbidi della vita civile italiana. Il suo rigido senso del dovere e la sua visione idealistica dello Stato lo inducono a respingere i piani di salvataggio della Banca Privata, che, con l'appoggio dello stesso Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, tendono a scaricare sui contribuenti italiani il peso del colossale crack. Il borghese Ambrosoli diventa così un ostacolo insormontabile per Michele Sindona e per quel potere corrotto che ha nel finanziere siciliano, ormai espatriato a New York, il suo punto di riferimento. Il corso della vita del tranquillo avvocato subisce una brusca accelerazione. Il tempo di lavoro si dilata invadendo la sfera della vita privata, mentre l'attività professionale subisce una radicale metamorfosi. Nel corso dei cinque anni di incarico, Ambrosoli sperimenta il proprio valore ed il proprio coraggio nelle situazioni più difficili diventando un abile ed implacabile investigatore. Nel 1979, suo ultimo anno di vita, Giorgio Ambrosoli riesce a coronare la sua battaglia contro Sindona, combattuta con l'avversario alle sue responsabilità penali. Dopo aver testimoniato davanti ai giudici americani che indagano su Sindona, viene ucciso da un killer della mafia davanti al suo portone di casa.

Michele Sindona: siciliano, di umili origini, è diventato il più importante finanziere italiano nel periodo a cavallo tra gli anni sessanta e gli settanta. Uomo di intelligenza straordinaria e di assoluta mancanza di scrupoli, da sempre fortemente legato alla mafia. Sindona ottiene nel corso degli anni l'appoggio di una parte del potere politico italiano e del Vaticano. Dopo aver raggiunto l'apice della fortuna, forzando a suo piacimento ogni regola e legge, con il crack della Banca Privata Sindona vede all'improvviso spalancarsi davanti a sé la china della disfatta. Egocentrico fino alla follia, il finanziere siciliano si ribella al suo destino e combatte una guerra spietata contro Giorgio Ambrosoli, che rappresenta per lui il rigore di una legge insopportabile. Nell'affare decisivo della sua vita, dopo una serie di tentativi di soluzione politica andati a vuoto, Sindona, ormai caduto in disgrazia, architetta con i suoi amici mafiosi l'omicidio di Ambrosoli. Qualche anno dopo la morte dell'avvocato milanese, il complotto viene scoperto: Sindona viene condannato all'ergastolo ed incontra la morte misteriosa in una prigione italiana.

Annalori Ambrosoli, di famiglia borghese, è una donna estroversa e decisa. Dopo una giovinezza segnata anche dall'impegno politico e culturale, ha sposato Giorgio Ambrosoli e ha dedicato la sua vita al marito e ai tre figli. L'incarico del marito nella liquidazione della Banca Privata è un evento che trasforma la sua esistenza. Quando Annalori si rende conto dei pericoli che Giorgio sta correndo, è tentata di forzarlo a dimettersi dall'incarico. Ma, dalla lettura di una lettera-testamento del marito, si rende conto che per Giorgio Ambrosoli questa è "l'occasione unica per fare qualcosa per il Paese". Così, in un drammatico conflitto con se stessa e con le sue paure, accetta di stargli al fianco fino alla fine.

Silvio Novembre: il maresciallo della guardia di finanza Silvio Novembre è stato l'uomo più vicino a Giorgio Ambrosoli nei suoi ultimi cinque anni di vita. Ha subito, come lui, pressioni, intimidazioni, minacce, ha rischiato la vita. Più volte è stata richiesta la sua testa, per punire la sua abnegazione e il suo zelo. Novembre è entrato nella vita di Ambrosoli con il suo carattere irruento e testardo: il loro primo incontro, durante l'azione investigativa svolta all'interno della Banca Privata, è stato molto burrascoso. Da allora è nata una collaborazione intensa e una profonda amicizia. Novembre dedica la sua vita al lavoro, senza trascurare la famiglia: sua moglie, colpita da una malattia inguaribile, si spegnerà a poco a poco, proprio nel corso della vicenda della Banca Privata; le sue due figlie vivranno nell'angoscia, a causa del pericolo costante che grava sulla vita del maresciallo, più volte minacciato di morte. Novembre, da parte sua, passerà intere notti a proteggere come può il suo amico avvocato, a fargli la guardia di notte davanti a casa, senza che nessuno glielo abbia chiesto, facendo le veci di uno Stato che non ha saputo e voluto garantire la sicurezza dei suoi più fedeli servitori.

MICHELE PLACIDO

Nato ad Ascoli Satriano (FG) il 19 maggio 1946.

FILMOGRAFIA

- 1989 PUMMARO', regia di Michele Placido. Festival di Cannes 1990 (Certain regard);
- 1992 LE AMICHE DEL CUORE, regia di Michele Placido. Festival di Cannes 1992 (Quinzaine des realisateurs).

TELEVISIONE E CINEMA

Tra gli svariati films ne ricordiamo alcuni tra i più importanti:

- 1974 ROMANZO POPOLARE, regia di Mario Monicelli con Ornella Muti;
- 1976 MARCIA TRIONFALE, regia di Marco Bellocchio. Nastro D'argento come miglior attore;
- 1978 ERNESTO, regia di Salvatore Samperi. Golden Bear come miglior attore al Festival di Berlino;
- 1979 SALTO NEL VUOTO, regia di Marco Bellocchio con Michel Piccoli;
- I TRE FRATELLI, regia di Francesco Rosi. Nomination all'Oscar come miglior film straniero con Philippe Noiret e Vittorio Mezzogiorno;
- 1983 SCIOPEN, regia di Luciano Odorisio; Leone D'Argento al Festival di Venezia '83;
- 1987 AH! COME SONO BUONI I BIANCHI, regia di Marco Ferreri;
- 1989 MERY PER SEMPRE, regia di Marco Risi;
- PUMMARO', regia di Michele Placido;
- 1992 LE AMICHE DEL CUORE, regia di Michele Placido;
- QUATTRO BRAVI RAGAZZI, regia di Claudio Camarca;
- 1993 FALCONE, regia di Giuseppe Ferrara

TEATRO

- 1984 LA TEMPESTA, regia di Giorgio Strehler
- 1992 PLACIDO RECITA PIRANDELLO

FABRIZIO BENTIVOGLIO

Nato a Milano il 4 gennaio 1957. Ha studiato alla Scuola del Piccolo teatro di Milano nel 1976 e 1977.

TEATRO

Tra i più importanti:

- 1978 TIMONE D'ATENE di William Shakespeare, regia di Carlo Rivolta;
- LA TEMPESTA di William Shakespeare, regia di Franco Enquerez, al Quirino di Roma con Lilla Brignone.
- 1985 METTI UNA SERA A CENA regia di G. Patroni Griffi, con Michele Placido e Florinda Bolkan.

CINEMA

Tra i più importanti:

- 1988 MARRAKESH EXPRESS regia di Gabriele Salvatores.
- 1989 TURNE' regia di Gabriele Salvatores
- L'ARIA SERENA DELL'OVEST regia di Silvio Soldini
- 1990 UN AMERICANO ROSSO regia di Alessandro D'Alatri
- 1992 LA FINE E' NOTA regia di Cristina Comencini
- UN'ANIMA DIVISA IN DUE regia di Silvio Soldini. Vincitore della Coppa Volpi alla 50° rassegna del cinema di Venezia.
- 1993 COME DUE COCCODRILLI regia di Giacomo Campiotti.

OMERO ANTONUTTI

CINEMA

1973	PROCESSO PER DIRETTISSIMA,	di L. Di Carlo
1974	KIDNAP,	di G. Fago
	ITALIA ANNO UNO,	di R. Rossellini
1975	LA DONNA DELLA DOMENICA	di L. Comencini
1976	PADRE PADRONE	dei F.lli Taviani
1978	IL CASO SAVOLTA	di A. Drove
1980	MEGA ALESSANDRO	di Angelopoulos
1981	IL MALTOSA	di W. Herman
1982	GROG	di F. Laudadio
	LA NOTTE DI S. LORENZO	dei F.lli Taviani
1983	EL SUR	di V. Enrico
	KAOS	dei F.lli Taviani
1986	GOOD MORNING BABILONIA	dei F.lli Taviani
	EL DORADO (Prod. Spagnola)	di Carlos Saura
1987	LA VISIONE DI SABBA	di Marco Bellocchio
1988	BANKOMATT	di Willy Herman
1991	UNA STORIA SEMPLICE	di Emidio Greco
	EL LABIRINTO GRIEO	di Rafael Alcazar
1992	DANCING FOR GOT (per la Germania)	di Tom Tolle
	UNA ESTASION DE PASO	di Cristina Querequeta
	IL MAESTRO DI SCHERMA	di Pedro Olea
	(candidato per la Spagna all'Oscar 1993)	
1993	LA CREAZIONE	di E. Olmi
1994	VOCE REGINA/FARINELLI	di G. Cobrian

TEATRO

1964	I GEMELLI VENEZIANI	di L. Squarzina
	TRE QUARTI DI LUNA	di S. Bolchi
1965	LE BACCANTI	di L. Squarzina
1971	CINQUE GIORNI AL PORTO	di L. Squarzina
1972	OTTO SETTEMBRE	di L. Squarzina
1973	QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO	di L. Squarzina
1975	IL FU MATTIA PASCAL	di L. Squarzina
1976	ROSA LUXEMBURG	di L. Squarzina
1977	L'ANATRA SELVATICA	di L. Ronconi

TELEVISIONE

1978	VESTIRE GLI IGNUDI	di L. F. D'amico
1979	QUADERNO PROIBITO	di M. Leto
	LE MANI SPORCHE	di E. Petri
1980	LA VITA DI GIUSEPPE VERDI	di R. Castellani
1981	QUARTIERE BASILEUS	di F. Carpi
1982	IL DISERTORE	di G. Berlinguer
1983	L'ISOLA	di P. Passalacqua
	MIO FIGLIO NON SA LEGGERE	di F. Giraldi
1985	LOS PAZOS DE ULLOA	di Gonzalo Suarez
1990	COSI' E' SE VI PARE	RAI
1991	GLI SPECCHI DI TRIESTE	RAI

ANGELO PASQUINI

Nato a Roma. Studi letterari. Nel 1975, 1976, 1977, ha pubblicato racconti e testi satirici su diversi giornali underground. Ha collaborato alle trasmissioni di "Radio Alice" di Bologna.

Nel 1978 è stato tra i fondatori del settimanale satirico "Il Male". Redattore del "Il Male" e responsabile del settore testi fino al 1981. E' diventato giornalista professionista.

Dal 1982 ha pubblicato articoli e racconti su diverse riviste italiane ("Linus", "Frigidaire", "Nuova Ecologia"). Ha collaborato a programmi radiofonici e televisivi della RAI e di Canale 5 (sceneggiati, varietà, rubriche satiriche). Ha scritto le prime sceneggiature cinematografiche.

Nel 1987 è stato direttore del settimanale satirico "Zut".

Dal 1992 collabora alla rivista di cinema "Script".

SOGGETTI E SCENEGGIATURE

- | | |
|---------------------------|--|
| DOMANI ACCADRA' | regia di Daniele Lucchetti (soggetto e sceneggiatura), 1988. In rassegna al Festival di Cannes, candidato all'Oscar Europeo per la miglior sceneggiatura, Berlino 1988); |
| LA SETTIMANA DELLA SFINGE | regia di Daniele Lucchetti (soggetto e sceneggiatura), 1989; |
| DANILO | regia di Corso Salani (film-tv, soggetto e sceneggiatura) 1989; |
| SABATO ITALIANO | regia di Luciano Manuzzi (sceneggiatura) 1990; |
| IL PORTABORSE | regia di Daniele Lucchetti (soggetto) 1990. In concorso al festival di Cannes; |
| ATLANTIDE | regia di Bob Swain (film -tv, soggetto dal romanzo omonimo di Pierre Benoit) 1990; |
| BARNABO | regia di Mario Brenta (dal romanzo "Barnabo delle montagne" di Dino Buzzati, sceneggiatura) 1991; |
| LE AMICHE DEL CUORE | regia di Michele Placido (soggetto e sceneggiatura) 1992. In rassegna al Festival di Cannes, premio "Sergio Amidei" per la miglior sceneggiatura italiana; |
| SUD | regia di Gabriele Salvatores (soggetto e sceneggiatura) 1993. |

GRAZIANO DIANA

Sceneggiatore. Nato a Livorno nel '59. Maturità classica, poi studi di Giurisprudenza all'Università di Roma.

SCENEGGIATURE

Ha scritto e collaborato a svariate sceneggiature, ricordiamo le più importanti:

- MACCHERONI** 1985, regia di Ettore Scola. Assistenza alla sceneggiatura scritta da Ettore Scola, Furio Scarpelli, Ruggero Maccari;
- LA FAMIGLIA** 1987, regia di Ettore Scola. Collaborazione alla sceneggiatura scritta da Ettore Scola, Furio Scarpelli, Ruggero Maccari;
- **NEL GORGO DEL PECCATO** 1987, tv movie in due puntate. Regia di Andrea e Antonio Frazzi. Soggetti di Age & Scarpelli. Sceneggiatura di Graziano Diana, Furio Scarpelli, Bernardino Zapponi;
- LA VALIGIA ROSSA** 1989, tv movie diretto da Gianni Amico. Sceneggiatura di Gianni Amico, Vanni Ricottini. Collaborazione alla sceneggiatura: Graziano Diana;
- COLPO DI CODA** 1993, tv movie in due episodi. Diretto da José Sanchez. Dall'omonimo romanzo di Piero Soria. Sceneggiatura di Graziano Diana, John Howlett;
- **TERESA** 1987, film diretto da Dino Risi. Soggetto di Dino Risi. Sceneggiatura di Graziano Diana, Dino Risi, Bernardino Zapponi;
- QUELLA FREDDA MATTINA DI MAGGIO** 1990, regia di Vittorio Sindoni. Soggetto e sceneggiatura di Graziano Diana;
- ULTRA'** 1991, regia di Ricky Tognazzi. Soggetto e sceneggiatura di Graziano Diana, Simona Izzo e Giuseppe Manfredi. - Orso d'Argento - al Festival di Berlino 1991;
- LA SCORTA** 1993, regia di Ricky Tognazzi. Soggetto e sceneggiatura di Graziano Diana e Simona Izzo.

NOTE DI PRODUZIONE

La **TAODUE FILM** è una società di produzione cinematografica creata da Pietro Valsecchi.

Il produttore ha firmato films come:

- | | |
|-----------------------|---|
| MERY PER SEMPRE | di Marco Risi ('88). |
| PUMMARO' | di Michele Placido, presentato al Festival di Cannes nel '90. |
| LA CONDANNA | di Marco Bellocchio, film che ha vinto l'Orso d'Argento al Festival di Berlino nel '91. |
| LA DISCESA DI ACLA' | di Aurelio Grimaldi, presentato in concorso al Festival di Venezia nel '92 e vincitore del CIAK D'ORO per la migliore fotografia. |
| LA RIBELLE | di Aurelio Grimaldi, presentato al Festival di Locarno del '93. |
| QUATTRO BRAVI RAGAZZI | di Claudio Camarca, presentato al Festival di Venezia del '93. |
| UN EROE BORGHESE | di Michele Placido, tratto dal libro omonimo di Corrado Stajano. |
| IL PANE NUDO | tratto dal romanzo di Mohamed Choukri. |